

1. Il ruolo di RNRT

- Come ritieni di gestire il rapporto tra Rappresentante Nazionale e Giunta Esecutiva? Qualora vi fossero elementi di disaccordo con la Giunta, come ti porresti e come affronteresti il confronto?

Il Rappresentante Nazionale deve porsi con autonomia verso la Giunta. Se vi sono elementi di disaccordo vanno affrontati con franchezza.

- come pensi di mantenere il contatto con la “base” per garantire che le tue posizioni siano massimamente condivise con i colleghi rappresentati? Come intendi operare all’interno dell’assemblea dei rappresentanti?

L’assemblea dei rappresentanti sarà il punto di contatto tra il Rappresentante Nazionale e la base. Convocazione regolari e ampio dibattito. La costituzione di gruppi di lavoro all’interno dell’assemblea su temi specifici potranno essere un ulteriore meccanismo di coinvolgimento dei rappresentanti.

2. Reclutamento e carriera

- Qual’è la tua visione della carriera dei ricercatori e tecnologi INFN, sia per il reclutamento iniziale (terzo livello), sia per i passaggi a livelli successivi?

Per il III livello bisogna aspettare eventuali interventi legislativi. Idealmente il III livello può rimanere come livello di ingresso a tempo indeterminato con una programmazione di concorsi che permetta a chi svolge una attività regolare un passaggio al II livello nei tempi (circa 6 anni) del passaggio da RTDB a PA nell’università. Il passaggio al I livello vedrà una verifica più selettiva, ma deve essere garantita una possibilità di passaggio elevata a una età comparabile a quella universitaria. Il confronto, sempre più frequente con aree universitarie diverse da fisica come ingegneria è umiliante .

- Come immagini a regime il meccanismo di reclutamento in ingresso dell’ente (con particolare riguardo a precariato/TD e concorsi nazionali vs locali etc.)

Il reclutamento prevalente dovrebbe passare per l’assunzione del III livello, tempo indeterminato se possibile. Gli altri canali di reclutamento dovrebbero essere ricondotti a casi eccezionali, per limitare il precariato. I concorsi nazionali per ricercatori andranno rivisti criticamente alla luce delle ultime tornate concorsuali che hanno visto parecchie sedi sfavorite.

- Come vedi il problema della mobilità all’interno dell’ente: in particolare si chiede perché, quando una sezione “richiede” una posizione da RT, non ci si informi della possibilità di ricoprirla con un RT già in servizio presso un’altra struttura.

La mobilità all’interno dell’ente è già possibile. Non metterei troppi vincoli sui meccanismi di reclutamento, la mobilità è una opzione tra le altre.

- Come ritieni debba essere gestito il tema dei passaggi III -> II, alla luce del fondo dedicato ad essi, sia nel contesto “macroscopico”, sia in quello di singoli casi specifici?

A regime deve essere garantita la possibilità di partecipare a concorsi per la II fascia nei tempi (circa 6 anni dall’assunzione) menzionati al punto 2.1. Per gli attuali colleghi al III livello .

- Come pensi di garantire che la pluralità delle professionalità dei tecnologi sia correttamente valorizzata ed equamente valutata nei concorsi? (pensiamo in particolare a professionalità quali: sicurezza, radioprotezione, amministrazione, servizi, ...)

I concorsi per tecnologi devono essere organizzati separatamente per le varie professionalità così da garantire a tutti un adeguato sviluppo di carriera.

- Quale pensi debba essere lo sviluppo della carriera all'interno dell'ente, e quale sistema proponi a regime?

Vedere il punto 2.1.

- Qual'è la tua visione circa le similitudini e le differenze tra i ruoli INFN e quelli universitari?

E' importante che le opportunità di carriera e la tempistica delle progressione siano le stesse nell'INFN e nell'Università. Anche la possibilità di essere commissari nelle commissioni deve essere parificata, oggi questa possibilità è molto sbilanciata a favore degli universitari. Per la didattica il personale INFN delle sezioni e pure dei laboratori devono avere accesso alla possibilità di tenere corsi all'università tramite convenzioni che si allineio alle prassi migliori in essere pr esso alcuni atenei.

- Ritieni che il disciplinare concorsi vada cambiato ancora, oppure sono necessari soprattutto interventi sui bandi (punteggi e profili) e sulla composizione delle commissioni?

Il disciplinare è stato testato una prima volta e poi corretto. Ora è opportuno che rimanga a regime per permettere ai concorrenti di calibrare la propria attività sulle richieste dell'ente. Si può pensare a qualche modifica incrementale se sorgono problemi specifici. Sulle commissioni va supportata la rotazione tra persone e sedi.

3. Amministrazione e gestione

- Come vedi il rapporto tra ricercatori/tecnologi e amministrazione INFN (centrale / locale)? Ad oggi, per quanto riguarda le procedure di acquisto e l'assegnazione degli incarichi di RUP, si osserva una grande varietà di situazioni e pratiche di gestione a livello locale (in particolare per acquisti di piccoli-medi importi); in alcune strutture, le modalità con cui le procedure coinvolgono ricercatori e tecnologi INFN hanno un impatto significativo sul tempo-ricerca e sul benessere lavorativo. Qual è la tua opinione? Quali sono le possibili azioni?

E' opportuno concentrare queste incombenze su un numero ristretto di colleghi, prevalentemente tecnologi sia di area amministrativa che tecnologica, a cui va dato un adeguato riconoscimento sia in sede concorsuale che eventualmente finanziario.

- La gestione di complessi progetti, spesso fortemente finanziati dall'esterno, richiede sempre più il ricorso a elevate professionalità, come avvocati, project manager, ingegneri dei processi, esperti di gestione finanziaria e contabile.... Come vedi la collaborazione dei ricercatori e tecnologi con questo personale (che pure è in genere inserito nel profilo di tecnologo)? Quanto il ruolo di queste professionalità può influire sulle scelte tecnico-scientifiche?

E' da verificare se queste figure professionali debbano essere assunte o non siano fruibili come liberi professionisti o tramite società ad hoc. Se sono assunti dovranno avere un percorso di carriera distinto dal personale tecnologico di formazione scientifica/tecnologica. Le scelte scientifiche/tecnologiche devono essere sotto stretto controllo del personale ricercatore/tecnologo di area tecnico-scientifica.

4. Libertà di ricerca, fondi esterni, PNRR

- Cosa pensi circa la Carta Europea dei Ricercatori e l'articolo 33 della nostra Costituzione Italiana? Sono principi ideali o linee guida applicabili nel concreto?

I principi enunciati, nel caso dalle Carta più puntuali, indicano le linee guida a cui ispirarsi.

- Come ritieni che l'INFN debba porsi circa la libertà della ricerca dei singoli ricercatori/tecnologi, anche in considerazione dei programmi in cui l'INFN, con decisione top-down, si è impegnato?

La libertà di ricerca è la pietra angolare dell'INFN. I programmi top/down possono sollecitare l'impegno del personale ricercatore/tecnologo ma non forzarlo. Prima di prendere questi impegni la dirigenza deve verificare la disponibilità del personale.

- Quale ritieni possa essere un uso virtuoso dei fondi esterni e quale invece un uso pericoloso per l'Ente?

L'aspetto virtuoso è la disponibilità di fondi addizionali, il che permette anche di impegnare i fondi ordinari per il personale senza danneggiare l'attività di ricerca. Inoltre si stimolano ricerche applicative che hanno sempre avuto un ruolo contenuto nell'ente. I possibili svantaggi sono l'impegno gravoso, anche in termini di tempo, di ottenere questi fondi che grava sui ricercatori/tecnologi e un peso eccessivo che possono avere nel percorso di carriera l'acquisizione di questi fondi rispetto al finanziamento tradizionale. E' anche possibile che il baricentro delle attività dell'ente si sposti verso le attività supportate da fondi esterni, cosa da controllare con grande attenzione.

- Qual è la tua opinione riguardo all'impatto che le attività PNRR avranno sull'organizzazione dell'Ente? Sia per quanto riguarda la gestione amministrativa, sia per gli aspetti legati al personale (nuove assunzioni TD e stabilizzazioni), sia per le ricadute (nel medio-lungo termine) sulle linee di ricerca delle commissioni scientifiche.

L'impatto del PNRR pone problematiche non banali perché una parte non piccola delle risorse dell'ente a ancor più del personale a TD è legato a progetti top down addirittura stimolati dal governo. Se è comprensibile che non si potesse rifiutare i finanziamenti, il rischio che l'ente escivoli verso un ruolo di servizio esiste e bisogna vigilare perché questo non accada. A questo riguardo è necessario che la pianificazione del reclutamento del personale non sia determinata dall'esigenza di stabilizzare il personale PNRR .

- Come ritieni che l'INFN debba gestire le differenze di scala dei vari progetti, valorizzando in modo opportuno tutte le diverse realtà scientifiche ed i colleghi che in essi sono impegnate?

Il grosso delle attività deve rimanere nelle commissioni. Per l'attività al di fuori delle commissioni si possono identificare percorsi peculiari. Il problema è se questi fondi e personale collegato col PNRR o simili divantano una grossa parte delle attività dell'INFN. Per il personale impiegato la valorizzazione attraverso i concorsi può procedere come usuale.

- Come vedi il ruolo dell'Ente post-PNRR?

Non credo che ne uscirà sconvolto ma la possibilità che si accoli un ruolo di servizio più marcato sia in termini di fondi che di personale esiste. Il bilancio tra la ricerca fondamentale e applicata deve essere determinato dall'ente e non dall'esterno anche se un maggior ruolo della ricerca applicata non è negativo in sé.

5. Contratto, ordinamento, orario di lavoro, performance

- Cosa pensi di eventuali cambiamenti dell'ordinamento (aree in luogo di 3 livelli) ?

Come su altri punti questi aspetti sono di competenza sindacale. Il Rappresentante non può incidere più di tanto se non sugli aspetti che tocchino l'attività di ricerca/tecnologica. Sono convinto che i ruoli del Rappresentante e quelli sindacali non debbano sovrapporsi e che il Rappresentante debba avere un ruolo di stimolo vero i sindacati se necessario ma non di sostituzione.

- Cosa proponi di fare in caso di abolizione dell'art. 58 sull'orario di lavoro e l'attività fuori sede? Quanta flessibilità ritieni indispensabile al lavoro di ricerca nel lavoro fuori sede, nella distribuzione dell'orario di lavoro, nella mobilità fra sedi e gruppi dell'Ente?

Non credo che ci sia alcuna spinta in questa direzione. Nel caso dovremmo mobilitarci per mantenere lo status quo nell'interpretazione più ampia.

La flessibilità è a discrezione del ricercatore/tecnologo al netto di impegni di servizio richiesti in sede.

- Come pensi si possa evitare che la performance venga applicata alle attività individuali di ricerca e sviluppo tecnologico?

Non vedo questa intenzione. I ricercatori/tecnologi sono già valutati nei concorsi e per gli scatti salariali. Nel caso dovremo mobilitarci per impedirne l'uso.

- Come vedi l'idea di dare a ricercatori e tecnologi uno "stato giuridico" in analogia a quello della docenza universitaria?

Se ne parla da decenni senza risultati. Ora non mi sembra che ci sia intenzione di mettere in moto l'iter legislativo necessario, in assenza del quale è una discussione accademica. Sono un po' freddo, ma se il Parlamento vorrà legiferare, vaglieremo con attenzione i pro (cartellino?) e i contro (stipendi?).

6. Rapporti con le università

- Si osserva una pluralità di situazioni nelle diverse strutture universitarie, in particolare per quanto riguarda aspetti legati alla didattica (e.g. titolarità di corsi, supervisione di studenti, commissioni di laurea/dottorato, ...) e alla fruizione degli spazi comuni (e.g. accesso agli edifici, utilizzo di aule e sale riunioni per organizzazione di eventi, ...). In alcune strutture, le modalità di applicazione di regolamenti e convenzioni locali possono avere un impatto importante sull'organizzazione del lavoro e sul benessere lavorativo del ricercatore/tecnologo. Quali sono le possibili azioni per mitigare queste disparità tra le diverse strutture e restituire unità alla figura del ricercatore/tecnologo INFN sul territorio nazionale?

Fare pressione sulla dirigenza e sugli atenei per allineare tutte le sezioni/laboratori alle prassi migliori già in essere presso alcuni atenei per garantire accesso alla didattica, alle commissioni e agli spazi. Solo come esempi: titolarità dei corsi, presenza a pieno titolo nelle commissioni laurea/dottorato, supervisione di laureandi/dottorandi, presenza nelle commissioni concorsi universitarie.

7. Equità di genere

- Quanto avverti nell'INFN la presenza di una questione di genere e la presenza di un gender gap? Cosa pensi su questo tema? Quali politiche ritieni possano aiutare a superare il problema sia all'ingresso della carriera che nel corso della stessa?

Commissioni L'INFN sta già impegnandosi a iniziative di divulgazione nelle scuole per superare pregiudizi nella scelta dei percorsi. Nel percorso di carriera vedo passi positivi nella possibilità di usufruire del lavoro da casa per conciliare il lavoro con la vita familiare.

8. Open access

Quali ritieni debba essere la politica INFN verso il tema dell'accesso aperto alle pubblicazioni?

L'accesso aperto è una novità positiva. Però cozza con una tradizione consolidata che stabilisce la qualità delle riviste, spesso usate pure nei concorsi o nei bandi di finanziamento su fondi esterni.

9. Polizza INA

- Qual è la tua opinione sul tema "Polizza INA"? Quali sono le possibili azioni per correggere/mitigare la disparità di trattamento economico?

Questa questione annosa dipende più da sentenze giuridiche che da scelte della dirigenza.

Questo come altri punti è motivo di trattativa sindacale.

In assenza di novità, non facili da prevedere la migliore compensazione è accelerare la progressione di carriera come al punto 2.1. Previa trattativa sindacale si possono concentrare gli interventi dell'ente di tipo assistenziale, tipo sussidi, verso le fasce con minori anzianità.

10. Terza missione

- Cosa pensi della forte spinta registrata negli ultimi anni verso l'attività di comunicazione della scienza? Come vedi il funzionamento della CC3M ?
- Quale ruolo ritieni debba avere nell'Ente il trasferimento tecnologico?

Vedo favorevolmente sia la comunicazione che il trasferimento tecnologico (TT). Il primo oggi è un compito ineludibile ed interessante per permettere che la ricerca sia finanziata adeguatamente e per stimolare i giovani a intraprendere la carriera scientifica. Il TT è anche questo sia un dovere verso la società sia una forte motivazione per cui la ricerca di base sia finanziata isia fonte di grande soddisfazione per i ricercatori. Fermo restando che non sono un obbligo per il singolo ricercatore e che possono essere modulati durante il proprio percorso professionale.

11. Scienza e pace fra i popoli

- Ritieni che la ricerca scientifica possa ancora essere un terreno aperto alla collaborazione fra tutti i popoli al di là delle divisioni storico-politiche?

Mai come in questo momento la collaborazione tra i ricercatori di tutto il mondo deve proseguire ed intensificarsi come negli anni più duri della guerra fredda. Vanno respinti con intransigenza ogni tentativo di interferenza dei governi nei programmi di collaborazione e nelle modalità di pubblicazione e nella scelta di programmi scientifici. Inclusa la ricerca spaziale dove si accampano pretestuosi motivi si sicurezza nazionale per bloccare progetti scientifici di grande valore con Cina e Russia.

- Quanto le collaborazioni scientifiche ritieni debbano essere influenzate dai conflitti aperti in campo internazionale?

In nessun caso può essere accettata una interferenza politico/militare sull'attività scientifica.

Se questo non ci possono essere ambiguità e compromessi ambigui, né sulle collaborazioni, né sulle firme.

- Cosa pensi delle ricerche "dual use" e come le definiresti?

Il termine è molto generico e può includere quasi tutta la strumentazione e, per esempio, i programmi di intelligenza artificiale. L'ente deve stare lontano dalle ricerche connesse al settore militare e sorvegliare se sia opportuno farsi coinvolgere in quelle più chiaramente ambigue.

- Come pensi che l'Ente si debba porre rispetto ad eventuali richieste di collaborazione nel settore militare

Risposta lapidaria: rifiutarle senza ambiguità a costo di uno scontro con chi le propone e chi eventualmente le sostenesse. Anche mobilitando l'opinione pubblica.

12. La tua candidatura

- Come intendi interpretare l'incarico di RNRT rispetto al resto della tua carriera, passata e futura, all'interno dell'Ente, considerando sia la durata dell'incarico che il suo collocamento temporale nel tuo percorso professionale? Saresti disponibile a svolgere due mandati? Pensi di lasciare qualche altro ruolo che hai in questo momento, oppure come pensi di conciliarlo con l'impegno di RNRT?

Penso che un mandato quadriennale sia sufficiente come dovrebbe essere per tutti gli incatichi, i colleghi competenti abbondano. Per gli impegni scientifici verranno modulati per lasciare spazio all'incarico di Rappresentante. In caso di conflitto il ruolo di Rappresentante avrà la priorità.

- Quali motivazioni ti spingono a candidarti e in cosa si contraddistingue la tua candidatura dalle altre?

In breve i punti 11 e 2 in scala di priorità. Sostenere l'indipendenza della ricerca in modo intransigente, mantenendo i contatti con i ricercatori in tutto il mondo astenendosi dal farsi dettare l'agenda dagli schieramenti politico/militari nazionali ed internazionali.

Perseguire uno sviluppo armonico delle carriere e seguire il percorso del reclutamento in vista di un importante ricambio generazionale in parallelo al PNRR e in presenza delle sfide del TT e della comunicazione.

- Come descriveresti il tuo pensiero o il tuo sentimento circa il "fare ricerca", il fare "R&D tecnologico" e il fare "cultura scientifica" in Italia, dove la politica è da sempre impreparata su scienza e tecnologia?